

Calcio
Sergio Aleinikov
si presenta
con un sorriso

Si è presentato sul grande palcoscenico del calcio italiano anche Sergio Aleinikov il terzo straniero della Juve e il secondo sovietico del nostro campionato. Molto diverso dal suo collega Zavarov Aleinikov (nella foto) è apparso sereno e sicuro di sé disponibile e ironico. I problemi si risolvono con lo spirito giusto. Con lui i ranghi possono dirsi al completo. Mancano solo Bologna, Cremonese e Roma che per «importare» il terzo straniero avranno tempo dal 9 al 19 ottobre.

A PAGINA 21

Lagos, tragedia allo stadio: morti in campo e sugli spalti

pieni fino all'increscioso. In programma c'era l'incontro tra Nigeria e Angola utile per poter accedere al terzo turno africano di qualificazione ai Mondiali di calcio del '90. Nonostante la tragedia la partita non è stata sospesa.

A PAGINA 20



CUORE

NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Quante insidie nei letti delle signore

GIANNA SCHILOTTO

Bella e possibile ma mortalmente pericolosa. Questa è la donna che «va» molto nella corrente estate. Almeno stando ai titoli dei giornali. Prima la bionda Guennoni dall'entroterra ligure poi a stretto giro la platinata cinquantenne dalle coste della Versilia entrambe portatrici di attrazioni fatali e - pare - di morte violenta per chi ha avuto la ventura di frequentarle le grazie. A questo punto non c'è davvero da stupirsi se nelle cronache delle emozioni da spiaggia si inserisce un provvidenziale socialdemocratico con la proposta - tardata estiva - di chiamare il popolo alle urne a decidere se sia o no il caso di riaprire le case chiuse.

L'accostamento tra le temute «mantidi» e il salvifico onorevole Bruno potrà sembrare audace ma in pieno sol come un'ipotesi «a caldo» non la si nega a nessuno. Se i letti delle signore sono così pieni di insidie - deve aver pensato l'insigne parlamentare - un uomo pubblico non può restare insensibile. È necessario intervenire per rendere meno rischioso le frequentazioni con l'altro sesso o con il sesso *tout court*. Con i tempi che corrono tra mantidi e fatidici curci e messe nere nulla sembra più pericoloso per gli uomini dabbene di un rapporto erotico sentimentale. È come sempre nei periodi scorsi. La mente corre al ricordo dei tempi migliori e si racconta la favola dei giorni che furono.

C'erano una volta le case chiuse. Erano dimore abitate da sole donne. Gli uomini vi accedevano come ospiti tra stoffe e paganti. Le signore di queste case erano fatte «a misura d'uomo» dettate dal suo desiderio e per il suo desiderio.

Gli uomini per i quali le case chiuse erano in realtà sempre aperte. Vi erano accolti e onorati e rispettati. In quel luogo felice ogni loro voglia era - purché preparata - un ordine da eseguire con dismisura benevolenza. Il solo dovere maschile era quello di pagare. Per il resto lui poteva tranquillamente abbandonarsi ad una voluttà senza conseguenze. La donna «dopo» nulla aveva da esigere né amore né rispetto né promesse di qualsiasi genere. L'unico rapporto tra lei e il cliente era quello del dare e dell'aver tutto come da contratto. L'uomo era coccolato, viziato, assecondato e aveva a riprova ragione. Altro che «casino». Quello era il mondo dell'ordine e della sicurezza maschile. Una sorta di struggente paradiso perduto. Nulla di strano quindi che «delica» e «vachiosa» come le alghesi in Adriatico torni ogni tanto la proposta del ripristino di quelle case benemerite. Non c'è dibattito o convegno su temi relativi al privato in cui non spunti dal pubblico quel che nostalgico della «marchetta» istituzionalizzata. Certo che se a fare la fatal pensata è un eletto del popolo la cosa assume immediatamente dignità (si fa per dire) politica e istituzionale. Ed è subito referendum.

È chiaro che le motivazioni portate a sostegno della proposta sono ben diverse da quelle che abbiamo fin qui subdolamente insinuato. I luoghi dell'amore - dice Bruno - sono essi colti come a meno o ombra dell'onorevole sono garantiti da discrezione controlli sanitari regolati in scale sicurezze sia per la domanda che per l'offerta del sesso. Ed emarginazione diciamo noi. Il tutto sotto l'occhio vigile e «protettore» dello Stato. Questo mentre da anni giacciono in Parlamento proposte di modifica della legge Merlin di ben altra ispirazione. Ciò che si pone al centro di queste proposte è la difesa dei diritti umani quali che siano le scelte di vita individuali. Una prostituta ed un onorevole devono entrambi poter liberamente decidere se prendere in affitto un appartamento o se spostarsi in auto o in bicicletta se affidare i propri figli ad una baby sitter. Al momento però la situazione è questa: il padrone di casa o il meccanico o la baby sitter dell'onorevole sono rispettati cittadini. Quelli della prostituta rischiano l'imputazione di favoreggiamento. Così per dire.

Naturalmente l'onorevole Bruno ha tutto il diritto di proporre il referendum sugli argomenti che preferisce. Ma mi permetto di ricordargli - se mai ce ne fosse bisogno - che quando si dice che il nostro è un paese a «crescita zero» ci si riferisce al fatto che in Italia nascono pochi bambini non alla difficoltà dei maschi a diventare grandi. Anche gli uomini in Italia sono cresciuti onorevole Bruno. Se non ci crede faccia un referendum.

LA CRISI POLACCA

A Varsavia i due leader a confronto,
però l'accordo appare lontano

Danzica tifa Gorbaciov Ma Walesa dice: o io o Kiszczak

Walesa ha ribadito ieri sera a Varsavia di volere un governo di Solidarnosc senza il partito comunista. Oggi lo stesso Walesa incontrerà il premier Jankowski Kiszczak. Da Danzica, intanto, padre Henryk Jankowski consigliere del leader di Solidarnosc «spara» sul primo segretario del Poup dopo le dure accuse da quest'ultimo lanciate contro il sindacato. E riserva molti elogi per il nuovo corso di Gorbaciov.

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

DANZICA «Rakowski? È uno che sputa sul suo popolo e sarebbe capace di vendere la nazione. Non ce ne importa nulla di lui. È un pupazzo». Padre Henryk Jankowski con il primo segretario del Poup ha il dente avvelenato. Lo indignano le pesanti accuse che quest'ultimo ha rivolto a Solidarnosc e a Walesa nell'intervista alla televisione sovietica sovversiva politica sabotaggio degli accordi della tavola rotonda tra potere e opposizione. Incontenibile costruisce pezzo a pezzo la sua invettiva. Sotto gli sguardi trasecolati dei presenti. Tra i ritratti di Wojtyla e di Walesa appesi alle pareti del suo studio accanto ai simboli del vecchio nazionalismo polacco la sta

prediche in chiesa fanno spesso il giro del mondo lungo i canali della teletrasmissione. Perché religione e politica vi si mischiano regolarmente.

Eccolo nell'omelia scagliarsi contro il presidente della radio televisione Gerzy Urban per la «disinformazione» sullo sciopero a Danzica di venerdì scorso. Eccolo esortare i fedeli a appoggiare le lotte dei tipo grafi «della stampa comunista» cittadina che protestano per che dopo trent'anni di servizio la loro paga oraria «basta appena a comprare tre uova». Eccolo leggere il testamento di un sacerdote Sylwester Zycki trovato morto tre settimane fa presso Danzica. «Ho il presentimento della mia fine imminente. Andrò a raggiungere padre Popielusko» la sciò scritto il prete e Jankowski si dice convinto che sia stato ucciso perché gli inquirenti «parlino di un incidente e vogliono far passare il nostro sacerdote per un ubriaccone».

Le migliaia di fedeli stipati nella chiesa e fuori sul sagrato ascoltano attenti. Intorno gli uffici di Solidarnosc levano in alto la mano nel segno della vittoria. A fianco dell'altare

siedono gli ospiti d'onore i manager dell'azienda americana Piasecka Johnson che sta rilevando i Cantieri Lenin dal vecchio proprietario lo Stato polacco. Operti riventi perché il loro intervento dovrebbe scongiurare la chiusura degli stabilimenti decisa da Varsavia.

Il capitale statunitense salverà i Cantieri e il Cremlino garantirà l'indipendenza della Polonia. Sorprendente. Al varileto sfogo contro la massa ma autorità del partito comunista polacco il parroco di Santa Brigida aggrancia l'elogio dell'attuale leadership sovietica. «A Rakowski interessa conservare la sua poltrona a noi basta quello che assicura i capi politici e militari di Mosca. Ungheria e Polonia possono scegliere liberamente la via da percorrere non ci saranno interventi armati».

Clima estivo festale domenicale a Danzica. Non si nuncia al divertimento al nopo. Ma solo due giorni fa tutta la città si è bloccata di colpo per un ora rispondendo

A PAGINA 3

Offensiva siriana A Beirut è già l'inferno

Infuria la battaglia a Beirut dove ieri è stata respinta una violenta offensiva dell'esercito siriano. Obiettivo la cittadina abbandonata di Souk El Gharb da dove è possibile tenere sotto tiro i sobborghi cristiani. Nessuna vittima tra il personale dell'ambasciata italiana colpita dalle artiglierie. A Damasco l'inviato di Mitterrand chiede il «cessate il fuoco». Il Papa invita a pregare per il Libano.

Beirut sta per essere cancellata dalla faccia della terra. I nostri feriti sanguinano per le strade.

Il drammatico Sos è stato lanciato da una emittente musulmana in una città ancora sotto il fuoco delle artiglierie siriane e cristiane ieri quarto giorno dei bombardamenti. La battaglia di Beirut ha vissuto la sua fase più drammatica quando l'esercito siriano ha tentato di conquistare l'obiettivo strategico di Souk El

Gharb una cittadina abbandonata dalla quale è possibile tenere sotto tiro i sobborghi cristiani. Quarati a colpi di cannone hanno colpito l'ambasciata italiana senza provocare vittime tra il personale. Mentre Egitto, Irak e Oip hanno chiesto la convocazione di un vertice arabo straordinario. L'inviato di Mitterrand ha in contrario a Damasco il ministro degli Esteri siriano Da Castelgandolfo il Papa ha invitato i fedeli a pregare per il Libano.

A PAGINA 3

Riccardo Patrese costretto al ritiro dopo essere stato a lungo in testa In Ungheria Ferrari batte McLaren nell'anniversario della morte del Drake



Nigel Mansell sul podio del Gran premio d'Ungheria

A un anno dalla morte dell'ingegnere la Ferrari è tornata a vincere. Nigel Mansell uomo e pilota di poche parole ma di molti fatti ha voluto commemorare Enzo Ferrari nel modo migliore. Era in dodicesima posizione nella griglia di partenza del Gran premio d'Ungheria ha recuperato e ha superato nel finale la McLaren di Senna. Grande prova di Patrese, in testa per 52 giri e poi costretto al ritiro.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPELLETTO

BUDAPEST Il mondiale di Formula 1 è napeto. Lo dicono le cifre. Prost ha 56 punti (ma dovrà scartarne alcuni) Senna 42 Mansell 34. Se le prossime piste dovessero fermare le indicazioni del l'Inghilterra la Ferrari del inglese potrebbe clamorosamente rientrare in lizza per la vittoria finale. Perché l'Ungheria roning ha detto che la McLaren sono sempre fortissime ma non più marziane. E proprio per questo la corsa è stata bellissima con cinque macchine (le due Ferrari le due McLaren e la Williams Renault di Patrese) a contendersi la vittoria racchiusa in pochi metri di asfalto. Patrese partito in pole position ha corso benissimo era meno veloce dei rivali ma li ha tenuti a bada per 52 giri prima di cedere il trionfo al motore. In testa è andato Senna ma solo per cinque giri poi il capolavoro di Mansell.

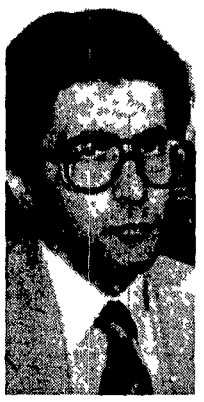
ALLE PAGINE 19 e 23

Mentre un ennesimo presunto «boss» viene ucciso ad Enna Di Pisa: «Io sono sereno» È la sua difesa accusa il Sismi

Di Pisa ventiquattro ore dopo il «verdetto» il giudice, sospettato di essere l'autore di una delle lettere contro Falcone e altri inquirenti antimafia, si dice «sereno e fiducioso». «Non ho scritto io le lettere anonime per me parla la mia attività di magistrato». Ucciso nella notte presso Enna con un fucile a pallettoni il presunto «boss» Luigi Raspa già denunciato dal pentito Calderone.

PALERMO Lui si dice tranquillo e ribadisce la sua estraneità alla storia delle lettere anonime che hanno avvertito l'estate palermitana. La sua difesa si prepara a dare battaglia. Sarà chiesta una nuova perizia dato che - sembrano dire legale e perito di parte - quella svolta dal Csi non è attendibile. Le lettere su cui sono state confrontate le impronte avrebbero stazionato a lungo nei laboratori del Sismi prima di arrivare alla magistratura e questo costituirebbe una violazione dei diritti della

corvo» del palazzo di giustizia di Palermo. In realtà è sempre più probabile che Di Pisa dovrà lasciare o spontaneamente o per decisione del Csm il suo ufficio in Procura. Anche ieri il presidente della Corte d'appello di Palermo Conti è stato durissimo. «Nell'interesse stesso di Di Pisa è giusto che fino alla sentenza definitiva sia addetto ad altri settori professionali». La calma degli omicidi nel frattempo non si ferma è toccato nella tarda serata di ieri a Luigi Raspa di 43 anni già indicato dal pentito catanese Antonio Calderone come esponente della mafia emnesa. Siava seduto con alcuni amici sul marciapiedi di una via di Barrafranca a 42 chilometri da Enna. È arrivata una Vespa è partita la scarica di un fucile a pallettoni. A PAGINA 5



Alberto Di Pisa

A PAGINA 5

Sinistra, non cercare nuovi idoli

È bene non farsi illusioni. È bene diffidare delle immagini. Mai come oggi questo antico precetto sionoclasta dovrebbe valere per la sinistra per quel complesso di valori e di credenze che si raccolgono sotto le idee guida dell'emancipazione e del cambiamento. Ma come oggi in un mondo di interdipendenze globali in cui la cifra del mutamento pare assumere quel rilievo preponderante che la politica di Gorbaciov ci insegna coraggiosamente a non edulcorare in questo mondo che ha ormai il suo baricentro economico e tecnologico nell'area del Pacifico il destino della sinistra appare letteralmente appeso a un filo a quel filo sottilissimo che si tende tra il coraggio di rinunciare alle illusioni e la capacità di rilanciare quelle grandi idee forza che lo «stato delle cose» sembra spietatamente confinare nel regno di Utopia.

La principale di queste idee ha un nome preciso democrazia internazionale. E non meraviglia davvero che i vani commentatori l'abbiano di

GIACOMO MARRAMAO

damentali della democrazia «che valgono nell'ambito dei singoli Stati al sistema internazionale».

Ma proprio una volta stabiliti i termini logici della questione vediamo apparire in tutta la sua densità l'ostacolo storico in cui la soluzione si imbatte come potrebbe farsi protagonista di un tale compito una sinistra europea che nell'attuale tempore da *finis Europae* sembra ormai relegata al ruolo di soggetto marginale o addirittura residuale? Come potrebbe mai un fattore politico così inestricabilmente confuso nelle vicende della storia continentale farsi carico del doppio antagonismo planetario tra Est e Ovest imperniato sulla questione democratica e tra Nord e Sud imperniato sulla questione sociale?

Sviluppando forse in parte tradendo la traccia di ragionamento avviata da Bobbio saremmo tentati di rispondere nel modo seguente la sinistra europea potrà avviare a solu-

zione i grandi dilemmi del nostro tempo solo se sarà in grado di ridefinire radicalmente la propria identità attorno a una nozione non ideologica e rigida ma rigorosa e al tempo stesso flessibile di democrazia fondata su un *approfondimento* e un *ampliamento* della categoria di «cittadinanza».

Non vi è dubbio che l'essenza e il valore di questa categoria siano esattamente quelli indicati da Bobbio. La cittadinanza di cui si parla deve ormai definitivamente lasciarsi alle spalle il concetto astratto di «popolo» troppo spesso associato all'immagine stereotipata di una società omologata e sostanzialmente «monoclassista» per assumere uno statuto multietnico e pluriculturale adeguato cioè a una struttura sociale che non risponde più all'immagine di un «univoco» dominato dalla contraddizione fondamentale ma piuttosto a quella di un «multivoco» attraversato da una più razionalità di «autonomie» e dinamiche associative.

È tuttavia la cittadinanza

non è solo categoria progetto o disegno utopico ma anche *pratica d'attivo* con la realtà metterla in pratica significa dunque introdurre nuovi criteri - letterali nuove linee di confine in una dinamica i cui termini appaiono oggi confusi e insidiosamente intercambiabili. Lo stato delle cose non ha sempre le sembianze della giacalità e della staticità ma spesso quello di una fluidità perversa. «Si ha un pregiudizio - ha notato una volta Elias Canetti - ovunque si tema nuovi idoli. Ma come oggi nell'attualità fantasmagorica dell'immaginario post moderno essa dovrebbe far valere l'antico imperativo iconoclastico. «Non ti farai alcuna immagine».